

Foto di Raouf Mohseni/Reuters



A morte a morte gridano i deputati conservatori nel Parlamento di Teheran contro i leader riformisti Mousavi, Karroubi e Khatami

→ **Due morti nelle manifestazioni** di lunedì. In carcere millecinquecento persone

→ **Deputati chiedono la forca** per Mousavi, Karroubi e l'ex-presidente Khatami

# Iran, in Parlamento minacce di morte ai capi democratici

Sarebbero due i morti negli scontri del «25 Bahman», il 14 febbraio a Teheran. Sane Jaleh, studente di Belle arti, 26 anni, verrà sepolto oggi. Il regime, per evitare un nuovo eroe, lo celebra come suo martire.

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Due morti, 1500 arresti e la minaccia di imprigionare e condannare alla pena capitale i due leader dell'opposizione Mir Hosein Mousavi e Mehdi Karroubi insieme all'ex presidente riformista Mohammed Khatami. Le reazioni

del regime degli ayatollah alle manifestazioni di lunedì trasudano un cupo terrore che la rivolta iraniana, faticosamente repressa dopo le manifestazioni oceaniche post-elettorali del 2009, si scateni di nuovo, alimentata dal nuovo vento rivoluzionario che soffia in tutto il mondo arabo e musulmano.

## OGGI I FUNERALI

Stamani a Teheran si svolgeranno i funerali di Sane Jaleh, studente dell'Accademia d'Arte, 26 anni, ucciso negli scontri del «25 Bahman», il 14 febbraio secondo il calendario lunare zoroastriano in vigore in Iran. Per evitare la celebrazione di

un nuovo martire dell'Onda Verde al pari di Neda Aqa Soltan, la giovane uccisa con un colpo alla testa ad un corteo contro i brogli elettorali, il regime sta cercando di accreditare che il ragazzo, che non apparteneva a nessun gruppo organizzato, fosse in realtà un «basiji», cioè uno di quegli studenti poveri che - com'è stato per lo stesso presidente Mahmoud Ahmadi nejad quand'era giovane - vengono inquadrati nelle milizie filo governative, allevati come spie e aizzati contro i dissidenti per fare «il lavoro sporco» in cambio di voti più alti, borse di studio e carriere politiche. Zaghim Zadeh, dirigente dell'Unione

degli studenti islamici ha dichiarato all'agenzia Fars che il giovane è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparato da un gruppo dei Mujaheddin del Popolo, organizzazione fuorilegge con basi all'estero. Il comandante Ahmadreza Radan, vice capo della Sicurezza, ieri ha puntato il dito proprio su questo gruppo di antichi oppositori come manovalanza di un complotto internazionale a cui parteciperebbero «gli Stati Uniti e i britannici». «Volevano fare un massacro - ha detto - fortunatamente il popolo non li ha seguiti». Si tratterebbe dunque dei nemici di sempre. Sediziosi, terroristi, spie degli americani. Sulla stes-